



CLASSIQUES  
GARNIER

FARA (Giovanni Maria), « Una nota sul ciclo di xilografie delle Virtù di Hans Burgkmair il Vecchio conservate al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi », in DUPOUY (Jean-Pierre), CHENNETIER (Charlotte), FERRETTI (Giuliano), GABRIELE (Mino), ROUDAUT (François) (dir.), *La Vertu de force du Moyen Âge au siècle des Lumières*

DOI : [10.48611/isbn.978-2-406-17242-0.p.0157](https://doi.org/10.48611/isbn.978-2-406-17242-0.p.0157)

*La diffusion ou la divulgation de ce document et de son contenu via Internet ou tout autre moyen de communication ne sont pas autorisées hormis dans un cadre privé.*

© 2024. Classiques Garnier, Paris.  
Reproduction et traduction, même partielles, interdites.  
Tous droits réservés pour tous les pays.

FARA (Giovanni Maria), « Una nota sul ciclo di xilografie delle Virtù di Hans Burgkmair il Vecchio conservate al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi »

RÉSUMÉ – L'important cycle xylographique des *Vertus* de Hans Burgkmair l'Ancien (Cabinet des Dessins et des Estampes des Offices de Florence) est étudié non seulement pour établir les liens avec les précédents iconographiques, mais aussi pour en reconstruire la fortune historiographique et la réception auprès des collectionneurs, portant par là même à élargir l'enquête à l'ensemble du fonds des estampes de Burgkmair de la grande collection florentine.

MOTS-CLÉS – Hans Burgkmair l'Ancien, xylographie, vertus, Cabinet des Dessins et des Estampes des Offices

KEYWORDS – Hans Burgkmair the Elder, xylography, virtues, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi (Firenze)

# UNA NOTA SUL CICLO DI XILOGRAFIE DELLE VIRTÙ DI HANS BURGKMAIR IL VECCHIO

conservate al Gabinetto dei Disegni  
e delle Stampe degli Uffizi

Il nucleo di xilografie di Hans Burgkmair il Vecchio (1473-1531) conservato al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi si compone di quindici fogli, di grande qualità e in ottimo stato di conservazione<sup>1</sup>. Il foglio certamente più significativo è quello che raffigura *Gli amanti sorpresi dalla Morte* (fig. 1). Si tratta di una xilografia a chiaroscuro di sicura rilevanza storica, dato che si tratta del primo chiaroscuro conosciuto stampato da tre, invece che da due, blocchi: uno per le linee e due per i toni. L'esemplare degli Uffizi è una preziosa prova di primo stato, in cui compaiono la data e il nome di Burgkmair, ma non ancora quello dello stampatore Jost de Negker, suo sodale ad Augsburg, che viene ricordato solo a partire dalla terza edizione. *Gli amanti sorpresi dalla Morte* è probabilmente il più celebre tra i chiaroscuri di Burgkmair, «*der bereits einen Höhepunkt der Verarbeitung italienischer Anregungen in der Graphik bildet*» nel classico giudizio di Tilman Falk<sup>2</sup>. Il soggetto tipicamente nordico, un'allegoria della caducità della vita, viene ambientato

---

1 Il fondo di stampe di Burgkmair non è stato, fino ad oggi, oggetto di alcuna indagine particolare. L'unico catalogo a stampa, incompleto, dell'intera collezione: A. De Witt (*La collezione delle Stampe. R. Galleria degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*, Roma 1938, p. 96) si limita ad elencarne quattordici, essendo la xilografia con *Le tre buone ebre: Ester, Giuditta e laele*, come rivela il suo alto numero di inventario (106318), entrata in collezione dopo la pubblicazione del catalogo di De Witt. In appendice a questo mio contributo si riporta una scheda sintetica per ogni singolo foglio, con l'indicazione di soggetto, dimensioni e stato di edizione, oltre a una bibliografia essenziale che fa riferimento ai principali repertori e cataloghi.

2 T. Falk, *Hans Burgkmair. Studien zu Leben und Werk des Augsburger Malers*, München 1968, p. 67. In generale, sulle xilografie colorate e sui chiaroscuri di Burgkmair, si veda ora il recentissimo contributo di E. Savage, «Hans Burgkmair's Colour Woodcuts: An

all'interno di un'architettura dagli evidenti richiami veneziani – un fatto che è stato associato all'ipotesi di un soggiorno di Burgkmair a Venezia fra il 1506-1507<sup>3</sup>.

Il nucleo più consistente – tredici dei quindici fogli appena ricordati – è però rappresentato da xilografie che fanno parte di quei «*Sujets allegoriques*» cui Adam von Bartsch dedicò un intero paragrafo nella sezione dedicata a Burgkmair, all'interno della sua pionieristica e fondamentale catalogazione delle stampe incise fra XV e XVII secolo<sup>4</sup>. Sono infatti conservate agli Uffizi sei xilografie delle sette che compongono la serie dei *Pianeti* – manca infatti il solo foglio di *Saturno con Acquario e Capricorno* – e la serie completa del settenario delle *Virtù*, ovvero le tre teologali associate alle quattro cardinali: *Fede* (fig. 2), *Speranza*, *Carità*, *Prudenza*, *Giustizia*, *Temperanza*, *Fortezza* (fig. 3)<sup>5</sup>. si tratta di serie di xilografie pensate in maniera analoga, con le figure allegoriche

---

Overview», in *Hans Burgkmair. Neue Forschungen*, a cura di W. Augustyn e M. Teget-Welz, Passau 2018, pp. 333-366.

- 3 Da ultimo T. Falk, «Hans Burgkmair, der "vernachlässigste" Altdeutsche», in *Hans Burgkmair*, cit., pp. 10-13.
- 4 A. von Bartsch, *Le Peintre-Graveur* (21 voll.), Vienne 1803-1821, vol. VII/2 (1808), pp. 213-218. Nel solo altro catalogo delle incisioni di Burgkmair precedente a Bartsch, quello presente nel terzo tomo del *Dictionnaire* compilato da Carl Heinrich von Heineken, straordinaria figura di conoscitore già direttore delle collezioni di stampe e disegni della corte di Dresda, sono descritti solo i fogli siglati da Burgkmair con il suo nome per intero, dato che le xilografie siglate con le sole iniziali potevano essere confuse con quelle di altri incisori tedeschi, che siglavano con le medesime iniziali (ad esempio Hans Brosamer); compare pertanto una precisa descrizione del chiaroscuro de *Gli amanti sorpresi dalla Morte*, a segnare la sua già precoce fortuna: «*La Mort ou le Tems avec des ailes assez grandes, terrassant un guerrier, pendant qu'une femme échevelée s'enfuit, pièce gr. in -8°. M.D.X.*» (C. H. von Heineken, *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs ouvrages gravés. Tome troisième contenant lettres Bla – Caz.*, Leipzig 1789, p. 462).
- 5 Come è notissimo, la raffigurazione del settenario delle *Virtù* si affermò decisamente a partire dagli ultimi secoli del Medioevo: J. Baschet, «*Vizi e Virtù*», in *Enciclopedia dell'arte medievale. Volume XI*, Roma 2000, pp. 729-737: 734. Per quanto concerne le opere di grafica, è molto importante segnalare la presenza del settenario delle *Virtù* all'interno della serie dei cosiddetti «*Tarocchi del Mantegna*», una notissima serie di cinquanta bulini, la cui prima versione fu verosimilmente eseguiti in ambito ferrarese intorno al 1460-1465, che nulla hanno a che fare con i mazzi dei tarocchi, se non un formato simile alle carte e la ripresa di alcuni soggetti – la sezione con le *Virtù* siamo certi che sia stata stampata prima del 24 novembre 1468, quando quattro di queste (*Temperanza*, *Prudenza*, *Fortezza*, *Giustizia*) sono incollate per illustrare il codice manoscritto *Blumen der Tugend*, versione tedesca del *Fior di Virtù* copiata in Italia settentrionale (Venezia?) da Heinrich Schlüsselfelder, originario di Norimberga: si consulti al riguardo L. P. Gnaccolini, *L'Uomo Divino. Ludovico Lazzarelli tra il mazzo Sola Busca e i «Tarocchi del Mantegna»*, con una proposta per Lazzaro Bastiani, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca Ambrosiana, 17

dei *Pianeti* e delle *Virtù* collocate sopra piedistalli all'interno di nicchie architettoniche con un ornato dal sapore classico – in maniera simile sono raffigurati pure i sette *Vizi*, serie però non conservata, nemmeno in parte, agli Uffizi. Per questi motivi di carattere stilistico-compositivo le tre serie, non datate, sono sempre state considerate fra loro coeve, con una datazione negli studi intorno al 1510<sup>6</sup>. Tanto il piedistallo con i suoi ricchi ornamenti, quanto l'intera architettura della nicchia sono ripresi dallo stesso Burgkmair allorché incide nel 1512 un *S. Sebastiano alla colonna*, fornendo in tal modo un preciso *terminus ante quem* cronologico per la serie delle *Virtù*<sup>7</sup>.

Le *Virtù* sono rappresentate come figure femminili in piedi, che recano, solitamente in mano, i loro attributi; in alto, al di sotto della curvatura della nicchia, è riportata un'iscrizione tedesca in caratteri romani maiuscoli che le identifica: *Der Glaub, [Die] Hoffnung, Die Liebe, Die Firsichtikait, Die Gerechtkait, Die Mesikait, Die Sterck*<sup>8</sup>. Nell'impostazione generale, risulta a mio giudizio giustificato un generico richiamo ai cosiddetti «Tarocchi del Mantegna», dove il settenario delle *Virtù* è stampato insieme ai tre principi cosmici/aspetti dell'anima (*Iliaco, Cronico* e *Cosmico*), all'interno di una sezione contrassegnata dalla lettera B. Si tratta di una serie di cinquanta bulini molto conosciuta in area tedesca, come documentano, fra l'altro, le copie incise nella bottega norimberghese di Michael Wolgemut e quelle disegnate dal giovane Albrecht Dürer<sup>9</sup>.

---

aprile – 1 luglio 2018), Milano 2018, pp. 58-61, con i necessari riferimenti bibliografici all'assai vasta letteratura precedente.

- 6 Così a partire dal saggio di R. Muther, *Chronologisches Verzeichniss der Werke Hans Burgkmair's des Aelteren 1473-1531*, «Repertorium für Kunstwissenschaft» IX, 1886, pp. 410-448: 415-416.
- 7 C. Dodgson, *Catalogue of Early German and Flemish Woodcuts preserved in the Department of Prints and Drawings in the British Museum* (2 voll.), London 1903-1911, II, p. 83. Come ha finemente osservato Tilman Falk, l'architettura della nicchia del *San Sebastiano alla colonna*: «ist nicht identisch mit dem inneren Rahmen der Tugendserie, sondern ein neuer, feiner Schnitt derselben Vorlage [...]. Jost de Negker, der die eingehend modellierte Aktfigur virtuos geschnitten hat, wird auch für die neue Fassung des Gebäudes verantwortlich sein» (T. Falk in 1473-1973. *Hans Burgkmair. Das graphische Werk*, catalogo della mostra (Augsburg, Städtische Kunstsammlungen, 19 maggio – 29 luglio 1973), Augsburg 1973, num. 75).
- 8 Negli esemplari di secondo stato della serie, l'iscrizione viene replicata in latino per ciascuna *Virtù*, all'interno di una tavoletta posta nella parte bassa di una bordatura assai riccamente decorata, che incornicia sui quattro lati l'architettura della nicchia.
- 9 Per quanto concerne la serie dei «Tarocchi del Mantegna», rimando a quanto sostenuto nella nota 5. Per le copie di Wolgemut e Dürer, si veda, da ultimo: *The young Dürer: Drawing the Figure*, catalogo della mostra (Londra, The Courtauld Gallery, 17 ottobre

La *Fortezza* (fig. 3) è l'unica Virtù che non reca in mano gli attributi che la caratterizzano: abbraccia infatti con la mano sinistra una colonna spezzata, e si appoggia col piede destro al capitello rovinato in terra; il busto è coperto da un'armatura ricca di decorazioni, e in testa reca un elmo sopra il quale è accovacciato un animaletto di non chiara identificazione – non ha certo niente a che vedere con la testa di leone che decora il copricapo della *Fortezza* incisa all'interno della sezione B della serie dei «Tarocchi del Mantegna». L'attributo della colonna è forse il più frequente nelle raffigurazioni di questa virtù; come spiega Cesare Ripa già nella prima edizione dell'*Iconologia* (Roma 1593): «s'appoggia questa donna [l'allegoria femminile della Fortezza] ad una colonna, perché delle parti dell'edifizio questa è la più forte, che l'altre sostiene<sup>10</sup>».

#### LA VICENDA COLLEZIONISTICA

Non sappiamo con precisione quando questa serie di xilografie di Burgkmair sia giunta agli Uffizi. La prima notazione che abbiamo è quella contenuta all'interno dell'*Inventario Generale delle Stampe staccate e Libri ornate con esse della R. Galleria*, compilato fra il 1779 e il 1783 da Giuseppe Pelli Bencivenni, dal 1775 direttore della Galleria degli Uffizi, del quale sono noti i precisi interessi verso l'arte grafica, in particolare le stampe (fig. 4)<sup>11</sup>. Pur senza riconoscere il soggetto delle xilografie, la descrizione di Pelli è precisa, e consente l'identificazione dei fogli:

---

2013 – 12 gennaio 2014), a cura di S. Buck e S. Porras, schede num. 21-25 a pp. 194-206. Campbell Dodgson ha osservato come, all'interno della serie delle xilografie della *Virtù* di Burgkmair, «the mirror held by Prudence is very similar to that in the Italian engravings known as the Tarocchi, but there is no other indication that Burkmair used that set of virtues as his models» (Dodgson, *Early German* cit., II, p. 83). Un generico influsso veneto sulle allegorie delle *Virtù* di Burgkmair è stato supposto da A. Schmid, *Forschungen über Hans Burgkmair*, München 1888.

10 C. Ripa, *Iconologia*, a cura di S. Maffei, testo stabilito da P. Procaccioli, Torino 2012, p. 203, con ampio commento a p. 695.

11 M. Fileti Mazza, *Storia di una collezione: dai libri di disegni e stampe di Leopoldo de' Medici all'età moderna*, Firenze 2009, pp. 44-66 e 89-220 per la trascrizione integrale dell'*Inventario* di Pelli; G. M. Fara, *Intorno a Dürer: 1470-1550. Gli antichi maestri tedeschi nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi*, Firenze 2019, pp. 13-14, 30-32, 44-45, 106, 114, 121, 150-153.

H. B. forse HANS BURGMAIR

T[omo]. I. Sette stampe in legno, in quarto, con varie Figure entro un arco; vi è il nome in tedesco. Altre Stampe simili di alcune deità si sono notate tra quelle senza nome in principio.

Vedasi C[h]rist, p. 132.

Vedasi I. B. e H. B.

Vedasi Senza nome art. 467<sup>12</sup>.

Nello sciogliere le iniziali «H. B.», Pelli si affida alla lettura del manuale di Johann Friedrich Christ (lo cita esplicitamente), pubblicato in prima edizione a Lipsia nel 1747, ma a lui noto attraverso l'edizione francese del 1750<sup>13</sup>. Pelli rivela però ulteriori incertezze nello scioglimento delle iniziali «H. B.», fino a inserire l'altra serie di xilografie di Burgkmair, quella che ha come soggetto *I Pianeti*, all'interno della sezione dell'*Inventario* dedicata ai maestri anonimi:

SENZA NOME

T[omo]. I = 467. La Luna.

Marte.

Mercurio.

Giove.

Venere.

Il Sole. Sei Figure espresse in Legno, in altrettante Stampe nelle quali dette Figure sono in una Nicchia, in ornati, con versi tedeschi; e sotto le Figure in una piccola cartella vi sono le Lettere H. B.<sup>14</sup>

L'incertezza dimostrata da Pelli è dovuta essenzialmente alla scarsa notorietà di Burgkmair nella letteratura artistica accessibile ai lettori in lingua italiana alla fine del XVIII secolo. Infatti, a differenza di quello che

12 G. Pelli Bencivenni, *Inventario Generale delle Stampe staccate e Libri ornate con esse della R. Galleria compilato nel 1779-1782-1783*, Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 463/18, c. 307 (trascrizione di chi scrive dall'originale).

13 «H. B. Un H et un B séparés, caractères romains, qu'on voit sur quantité de gravures en bois très bien dessinées et publiées vers 1512 et 1520, forment la marque ordinaire de Hans Burgkmair, Peintre à Nuremberg et à Augsbourg. Mais il est vraisemblable qu'il y a eu d'autres marques, dont ce maître s'est servi dans ses Ouvrages, et j'en ai dit davantage ci-dessus dans le B» (Johann Friderich Christ, *Dictionnaire des monogrammes, chiffres, lettres initiales, logogryphes, rébus etc. Sous lesquels les plus célèbres Peintres, Graveurs, et Dessinateurs ont déguisé leurs Noms*, Paris 1750, pp. 131-132).

14 G. Pelli Bencivenni, *Inventario Generale delle Stampe staccate e Libri ornate con esse della R. Galleria compilato nel 1779-1782-1783*, Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 463/18 (trascrizione di chi scrive dall'originale).

accade a molti degli altri grandi pittori e incisori tedeschi attivi fra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo (in qualche modo compresi e/o citati da Vasari, Mancini, Baglione, Bellori, Malvasia e Baldinucci, per citare gli autori che, nella letteratura artistica del Cinque e Seicento, hanno esplicitamente trattato di stampe), è solo la lettura della biografia che Joachim von Sandrart dedica ad Hans Burgkmair il Vecchio, all'interno della *Teutsche Academie* (Norimberga 1675, tradotta in latino da Christophorus Rhodius nel 1683), a garantire in Italia, durante il XVIII secolo, la conoscenza di questo altrimenti sconosciuto maestro, come testimoniano le parafrasi più o meno ampie presenti nell'*Abecedario pittorico* di Pellegrino Antonio Orlandi<sup>15</sup> e nelle *Notizie Istoriche degl'Intagliatori* di Giovanni Gori Gandellini<sup>16</sup>.

Giovanni Maria FARA  
Università Ca' Foscari (Venezia)

- 
- 15 «Gio. Burchmayr d'Augusta scolaro d'Alberto Duro: questo grande intagliatore compose molti libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per taglio, per la bizzarria, ed invenzione: si vedono ancora in sua Patria pitture di Durerà maniera. La natura lo tradì di 44 anni mancandogli d'ogni aiuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol. 22*» (P. A. Orlandi, *Abecedario pittorico, nel quale compendiosamente sono descritte le Patrie, i maestri, ed i tempi, ne' quali fiorirono circa quattro mila Professori di Pittura, di Scultura, e d'architetture: diviso in tre parti*, Bologna 1704, p. 193, con esplicito rimando al testo latino del Sandrart).
- 16 «Burgmayr, ovvero Burckmayr (*Hans. Giovanni*) d'Augusta, per quello che si raccoglie dalle di lui opere, fu discepolo d'Alberto Durerò, lo che viene anche comprovato dal ritratto, che Alberto fece del medesimo con terra nera; esercitò la Pittura, ed intagliò in legno. Le opere di questo commendabile uomo concernenti l'intaglio, consistono in un libro serio-giocoso di molte stampe fatto con molta eleganza, ed accuratezza d'ingegno in onore dell'Imperatore Massimiliano; ed in altro libro di cento fogli reali maggiori, e più eccellenti del detto rappresentanti una di lui pubblica entrata quasi da trionfante con alquanti cocchi, taluni tirati da cavalli, altri da cervi, e diversi animali, ed altri mossi da invisibili ordigni meccanici, in alcuni dei quali eran portati i cori de' musici, ed in altri le persone, che figuravano le virtù di detto Imperatore; e finalmente in altri alcuni Signori principali di sua Corte, avanti ai quali erano gli Araldi a cavallo, dipoi i ministri di Giustizia e di guerra, e così degnamente fino alle persone di minor grado, e più infime. Per qual motivo poi di queste belle opere, e per l'intaglio, e per la bizzarria, e per l'invenzione squisitissima, non si pubblicassero, che pochissimi esemplari, e questi imperfetti, o fosse la troppo sollecita morte di quell'Imperatore, o da qualunque altra causa derivasse, non si sa di certo: il vero però si è, che uno di questi esemplari fu posseduto da Matteo Merian il Vecchio, che con gran gelosia lo custodiva, e come una rara gioia lo reputava, benché non contenesse, che le semplici prove impressorie, e queste anche senza titolo, e senza alcuna descrizione. Nel 1517 era il Burgmayr in età di anni 44. Marcò H. B., e si servì ancor della marca d'Alberto Durerò AD [*in monogramma*]» (G. Gori Gandellini, *Notizie istoriche degl'intagliatori*, 3 tomi, Siena 1771, 1, pp. 189-190).

## APPENDICE

In questa appendice si riporta una scheda sintetica per ogni singola stampa di Hans Burgkmair il Vecchio conservato al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi. Vi sono indicati soggetto, dimensioni e stato di edizione, oltre a una bibliografia del tutto essenziale che fa riferimento solo ai principali repertori e cataloghi. I rimandi bibliografici sono riportati in forma abbreviata, e vanno così sciolti:

BARTSCH 1803-1821 = A. VON BARTSCH, *Le Peintre-Graveur*, 21 voll., Vienne 1803-1821.

BURKHARD 1932 = A. BURKHARD, *Hans Burgkmair der Ältere*, Berlin 1932.

HOLLSTEIN *German* s. d. [1957] = F. W. H. HOLLSTEIN, *German Engravings, Etchings and Woodcuts ca. 1400-1700. Volume V. Brucker – Coriolanus*, Amsterdam s. d. [1957].

1. *Sole*, 3042 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 364 x 190. Parte figurata mm. 301 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 44; BURKHARD 1932, n. 44; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 287.

2. *Luna*, 3043 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 340 x 190. Parte figurata mm. 301 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 47; BURKHARD 1932, n. 47; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 290.

3. *Marte*, 3044 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 340 x 190. Parte figurata mm. 301 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 43; BURKHARD 1932, n. 43; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 286.

4. *Giove*, 3045 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 340 x 190. Parte figurata mm. 301 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 42; BURKHARD 1932, n. 42; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 285.

5. *Venere*, 3046 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 344 x 194. Parte figurata mm. 304 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 46; BURKHARD 1932, n. 46; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 288.

6. *Mercurio*, 3047 st. sc.

Xilografia. Siglata al centro, sul piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica del pianeta.

Foglio mm. 340 x 188. Parte figurata mm. 304 x 188. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 45; BURKHARD 1932, n. 45; HOLLSTEIN *German* s. d., [1957], n. 289.

7. *Fede*, 3048 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 212 x 154.

Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 48; BURKHARD 1932, n. 48; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 291.

8. *Speranza*, 3049 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 212 x 154.

Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 49; BURKHARD 1932, n. 49; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 293.

9. *Carità*, 3050 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 211 x 154.

Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 50; BURKHARD 1932, n. 50; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 292.

10. *Prudenza*, 3051 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 210 x 153. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 54; BURKHARD 1932, n. 54; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 295.

11. *Giustizia*, 3052 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 210 x 154. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 53; BURKHARD 1932, n. 53; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 294.

12. *Temperanza*, 3053 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 212 x 155. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 51; BURKHARD 1932, n. 51; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 296.

13. *Fortezza*, 3054 st. sc.

Xilografia. Siglata in basso al centro, ai lati del piedistallo su cui poggia la raffigurazione allegorica della virtù. Foglio ritagliato mm. 210 x 153. Prova di primo stato.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 216, n. 52; BURKHARD 1932, n. 52; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 297.

14. *Gli amanti sorpresi dalla Morte*, 10322 st. sc.

Xilografia a chiaroscuro, stampata da tre blocchi. Siglata a sinistra: «H · | BVRGKMAIR | MDX».

Foglio mm. 217 x 156. Blocco mm. 213 x 153.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 215, n. 40; BURKHARD 1932, n. 20; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 724.

15. *Le tre buone ebreë: Ester, Giuditta e Iaele*, 106318

Xilografia. Siglata in basso a sinistra. Titolazione in alto al centro: «DREI · GVT · IVDIN | HESTER. IVDITH. IAEL.»

Foglio mm. 196 x 132. Blocco mm. 193 x 129. Prova di primo stato, cui manca l'indicazione di Jost de Negker al di sotto, fuori dalla parte figurata.

*Bibl.*: BARTSCH 1803-1821, VII/2, p. 219, n. 67/i; BURKHARD 1932, n. 00; HOLLSTEIN *German* s. d. [1957], n. 249.

## FIGURE



FIG. 1 – Hans Burgkmair il Vecchio, *Gli amanti sorpresi dalla Morte*, 1510.  
Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, 10322 st. sc.  
Su concessione del Ministero della cultura.



FIG. 2 – Hans Burgkmair il Vecchio, *La Fede*, 1510 ca.  
Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, 10322 st. sc.  
Su concessione del Ministero della cultura.



FIG. 3 – Hans Burgkmair il Vecchio, *La Fortezza*, 1510 ca.  
Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, 10322 st. sc.  
Su concessione del Ministero della cultura.

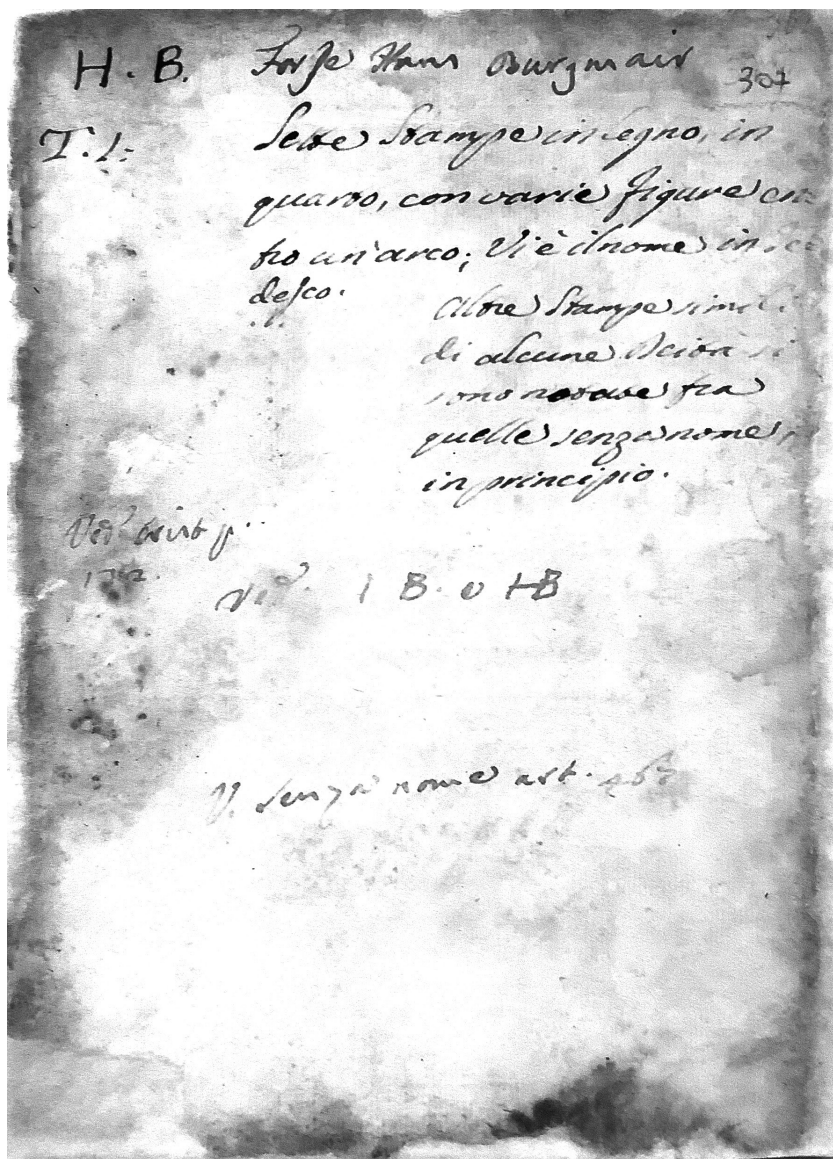


FIG. 4 – G. Pelli Bencivenni, *Inventario Generale delle Stampe staccate e Libri ornate con esse della R. Galleria compilato nel 1779-1782-1783*, Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 463/18, c. 307. Su concessione del Ministero della cultura.